Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 9 GIUGNO 1946
ANNO II - N. 36 Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 35 - Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.43

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	60	160	35
SOSTENITORE	600	340	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commerc. L. 8; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Comparti lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema: teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 8; Offerte di impiego, lavoro, istruzione. L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.81.

« Vita Cattolica » con un titolo su 7 colonne reca: « Vittoria della Civiltà Cristiana — Il popolo ha scelto: REPUBBLICA ».

Lasciamo giudicare tutti gli onesti quanto i sacerdoti del nostro Friuli abbiano cooperato per la vittoria della Repubblica.

Viva la Repubblica

Il popolo italiano ha ripudiato un triste passato ha dimostrato una decisa volontà di rinnovamento

Una grande conquista del popolo

La Repubblica ha vinto.

Ha vinto in queste elezioni, la volontà di rinnovamento che è profonda esigenza delle classi lavoratrici; la volontà di rinnovamento del nostro popolo si è espressa attraverso milioni di schede repubblicane.

Il compromesso che è sempre stato alla base della nostra vita politica, dall'unificazione fino ai nostri giorni, quel compromesso che ha sempre trovato modo di rinnovarsi permettendo alle forze della conservazione di impedire ogni possibile soluzione dei grandi problemi nazionali, primo fra tutti, la questione meridionale, quel compromesso politico che ha precluso tutte le prospettive di progresso economico, politico e sociale del nostro paese, è stato superato e vinto per sempre con la vittoria della Repubblica d'Italia.

E' questa una grande conquista popolare, un deciso passo innanzi sulla via della rinascita; è inizio di un'era nuova della nostra storia.

Con questa vittoria sorgono veramente le basi per una democrazia nuova in Italia, per una democrazia che sorgerà non solo perchè è stato superato il maggiore ostacolo, perchè è stata condannata la monarchia e con essa tutti quei gruppi conservatori e reazionari che come la monarchia avrebbero voluto perpetuare i motivi di divisione del nostro popolo per la salvaguardia dei loro interessi egoistici e antinazionali; ma la democrazia sorgerà anche perchè la Repubblica è sopratutto una conquista delle classi lavoratrici.

I lavoratori esprimendo la loro sincera volontà repubblicana, non solo hanno aperto nuove vie alla Patria, ma hanno dimostrato di essere l'elemento più sano della vita politica italiana, l'elemento che solo avrà la possibilità di costituire la nuova classe politica dirigente per l'Italia rinnovata, democratica repubblicana.

E questa constatazione appare anche da una superficiale analisi dei risultati elettorali: in quelle regioni dove ha trionfato il Partito Comunista coi Partiti di sinistra, là si è avuta una decisa maggioranza repubblicana; in quelle, per contro, dove la Democrazia Cristiana e i partiti di destra sono affermati molto più forti, si è avuta anche una maggioranza della parte monarchica. E non si dica che queste sono opinioni nostre poichè la matematica non consente distinzioni come le opinioni politiche. Ciò dimostra una volta di più che per la Democrazia Cristiana la buona volontà (repubblicana) va spesso a lastricare l'inferno.

Ma la cosa più grave specialmente nella nostra provincia è stata la campagna diffamatoria, calunniosa, condotta con metodo bassamente calcolatore da troppa parte del clero nei confronti del nostro Partito e dei suoi esponenti; campagna di calunnie che ha avvelenato l'opinione pubblica come nei momenti peggiori del fascismo e che ha turbato le coscienze delle nostre popolazioni profondamente religiose.

Noi siamo fieri di aver condotto una campagna elettorale reale ed onesta nella quale abbiamo esposto il nostro programma senza scendere a metodi che ci ripugnano. Se le calunnie sono bastate, questa volta a togliere al nostro Partito quei suffragi che non sarebbero mancati con una campagna leale anche da parte degli avversari, esse sono state vane sul terreno istituzionale per quanti tentativi si siano fatti per mostrare alla coscienza dei friulani la Repubblica come uno salto nel buio. La Repubblica ha avuto i maggiori suffragi anche sopratutto poichè al centro di tutti i tentativi; questo conta sopratutto poichè al centro di tutti i nostri problemi oggi sta la grande possibilità di creare al nostro paese il nuovo volto repubblicano, premessa di ogni rinnovamento.

Il nostro compito ora è quello di lavorare per saldare tutte le forze sane intorno alla repubblica democratica e di collaborare alla soluzione dei problemi nazionali.

Ai partiti che hanno avuto i maggiori suffragi va la responsabilità più grande per dare conveniente soluzione ai problemi più urgenti che non consentono altre dilazioni nel tempo.

MARIO LIZZERO

Il Referendum nella nostra provincia

Repubblica	339.183
Monarchia	198.388
Differenza	140.795

Il programma di emergenza dei comunisti ed i risultati delle elezioni

Compiti della D. C. e dei Socialisti - Il contributo del P.C.I.

L'estate batte alle porte, son passati oltre 13 mesi dalla liberazione del nostro Paese ed il problema della disoccupazione, della miseria del popolo non è stato ancora affrontato con quella energia e decisione necessaria per risolverlo.

I disoccupati nella nostra provincia sono saliti alla cifra di 57 mila e molte altre migliaia effettuano un orario ridotto o lavorano a turno. Gran parte di uesti disoccupati non lavorano da un anno e se consideriamo che salari e stipendi sono notevolmente insufficienti per vivere, comprenderemo in quali pietose condizioni versino decine di migliaia di famiglie, decine migliaia di bambini denutriti con il pericolo di terribili malattie.

Dalle colonne di questo giornale abbiamo sottolineato con gran forza e da molto tempo la gravità della situazione del nostro Friuli ed il nostro Partito nel suo programma elettorale ha esposto le grandi linee di un piano per affrontare energicamente il problema della disoccupazione e delle miserie del popolo.

L'attività dei nostri compagni tendente a risolvere questi problemi nel governo, è stata durante un anno intero sistematicamente sabotata con continue manovre dilatorie che hanno danneggiato gli interessi del popolo a esclusivo vantaggio dei profittatori di guerra e di congiuntura.

Noi crediamo che lo Stato avrebbe dovuto fare molto di più per venire incontro ai disoccupati, ai reduci, ai partigiani e verso tutti quegli italiani bisognosi di assistenza. Sono stati stanziati parecchi milioni per lavori pubblici in Friuli, ma l'inizio dei lavori si fa ancora attendere, poi questi lavori potranno assorbire soltanto una bassa percentuale della massa enorme di disoccupati, nè l'emigrazione potrà certamente assicurare quest'anno lavoro per tutti i nostri operai.

Pertanto il programma di emergenza presentato dai comunisti agli elettori è di estrema necessità e nell'interesse delle masse dovranno essere fatti tutti gli sforzi necessari per la sua realizzazione. E' necessario che il governo che uscirà dal responso delle urne abbia l'autorità, il prestigio e sopratutto la volontà ferma ed incrollabile di affrontare con energia e concretezza il problema della disoccupazione e tutti quei gravi problemi della ricostruzione che assillano il nostro partito.

Mobilitare tutte le risorse disponibili, se necessario stampare altra carta moneta, confiscare i patrimoni dei gerarchi fascisti, applicare le imposte sui profittti di guerra e di congiuntura, sui consumi di lusso, dovrebbe essere compito del nuovo governo per mettersi in condizioni di affrontare vittoriosamente la campagna contro le miserie.

In Italia lavori utili da fare non ne mancano e tanto meno nel nostro Friuli dove ci sono migliaia di case distrutte o danneggiate, ponti e ferrovie e strade da riattivare, lavori di bonifica e di irrigazione da farsi subito.

La situazione dei nostri disoccupati è tale da esigere immediate misure atte a impedire che ridotti alla disperazione si umilino fino a chiedere l'elemosina o degenerino fino al furto, alla prostituzione e al brigantaggio.

La repubblica deve salvare dalla fame, dalla decadenza fisica e dalla degenerazione morale le masse lavotarrici e se avrà il coraggio di mettere tutti gli italiani di fronte alla triste realtà odierna, si vedrà che essi contribuiranno alla eliminazione della disoccupazione e della miseria. Sorde a questo disperato appello resteranno le vecchie classi dominanti, preoccupate soltanto di conservare i loro privilegi, quelle classi che sono le dirette responsabili della rovina del Paese. Dovere di tutti i partiti democratici, e soprattutto del Partito Democratico Cristiano e socialista, che nel nostro Friuli hanno raccolto il maggior numero di voti è di affrontare questi problemi. Noi comunisti porteremo tutto il nostro contributo, tutta la nostra collaborazione nella battaglia contro le rovine, delle quali è seminata la nostra provincia e la nostra Italia, contro la fame che mina la salute fisica e abbrutisce il nostro popolo.

Luigi Bortolussi

Carabinieri e popolo

Nel 132° anniversario della fondazione dell'Arma

L'arma dei carabinieri è stata fondata il 5 giugno 1814 e mercoledì ricorreva il suo 132° anniversario. D'ora innanzi questa data del 5 giugno sarà associata al ricordo di uno dei più bei giorni della nostra storia poichè mercoledì il paese ha avuto per la prima volta la certezza della vittoria delle forze repubblicane.

Mercoledì mattina nella caserma di Via Gemona si è festeggiato l'avvenimento.

Tutto il Gruppo ha ascoltato la messa al Campo celebrata dal cappellano militare del Corpo, dopo la quale il comandante magg. Antico ha rivolto ai dipendenti un discorso di circostanza ricordando i meriti, le tappe storiche dell'Arma.

Più tardi il Gruppo perfettamente inquadrati si è portato al Tempio Ossario per la deposizione d'una corona d'alloro a tutti i caduti.

Ricordiamo nella circostanza il contributo dato da soldati e ufficiali alla lotta di liberazione, la fiducia del popolo negli uomini che hanno il compito di difenderlo, la fedeltà al popolo e al paese che non verrà a meno perchè già collaudata in tante circostanze e consacrata dal sangue dei caduti per la libertà.

Gli ultimi risultati del referendum e della Costituente

REPUBBLICA . . 12.737.396 MONARCHIA . . 10.725.532
Differenza 2.011.864

Nelle elezioni per la Costituente i risultati in 34.875 sezioni elettorali su 35.318 sono i seguenti:

Democristiani	8.049.101	Blocco libertà	632.536
Socialisti	4.696.490	Azionisti	334.935
Comunisti	4.294.875	Concentraz. dem. rep.	94.464
U D N	1.535.546	Mov. unionista ital.	71.902
U Q	1.201.773	Cristiano sociali	51.673
Repubblicani	998.091	Altre liste (non coll.)	830.525

TOTALE 22.791.911

Mezzadri la divisione dei prodotti deve farsi almeno in base al 60 per cento in vostro favore!

Una comunicazione della Federterra - Che cosa farà la D. C.?

In data 31 maggio scorso si sono riuniti in Roma i rappresentanti della Federterra delle varie regioni interessate alla questione della mezzadria. Da questo convegno la Federazione Nazionale della Federterra ha emanato una direttiva a tutte le Federterre provinciali e leghe mezzadri affinchè le ripartizioni di tutti i prodotti dell'annata 1946 avvengano nella misura del 60% a favore dei mezzadri e del 40% ai proprietari. Il 10% che i mezzadri vengono ad avere in più nella nuova ripartizione deve essere, il corrispettivo in denaro, accantonato con deposito in Banca intestato al mezzadro in attesa del nuovo patto mezzadrile o comunque un accordo di massima provinciale e nazionale che darà giusto riconoscimento alle rivendicazioni dei mezzadri da noi da tempo impegnate e sostenute.

Noi attendevamo da tempo una netta posizione della Federterra nazionale su questa spinosa questione che interessa tante famiglie di coloni e mezzadri del nostro Friuli.

I mezzadri non devono temere più le minacce degli agrari poichè con le elezioni effettuate per la Costituente sorgerà un governo il quale dovrà intervenire nella completa agitazione che da troppo dura, se gli agrari non si decideranno ad accontentarsi sulle ragionevoli richieste della Federterra.

Mezzadri, ovunque il Partito Comunista è forte la ripartizione dei prodotti è avvenuta nella base al 60% come: in Toscana, in Emilia ed altre regioni e sia detto questo anche per la nostra provincia: mandamento di Cervignano.

Mezzadri, unitevi intorno al Partito Comunista che non domanda che di aiutarvi e sostenervi nelle rivendicazioni dei vostri diritti.

Compagni mezzadri, dove esistono le leghe dei mezzadri prendete l'iniziativa di riunirvi tutti per mettere in pratica quanto deciso dalla Federterra nazionale.

Compagni delle sezioni, aiutate, fiancheggiate le leghe, e dove queste non esistono, riunite tutti i mezzadri unitamente agli altri partiti e siate come sempre alla testa di tutte le giuste rivendicazioni popolari.

Molti mezzadri hanno ricevuto dalle mani di propagandisti della D. C. volantini che garantivano a questa categoria di lavoratori molti benefici sostenendo che i patti mezzadrili in vigore sono ingiusti e che la D. C. sarebbe venuta in loro aiuto.

Il momento è venuto di porsi all'opera, il Partito Comunista sin dalla liberazione è a stretto contatto di gomito con i mezzadri sostenendo i loro diritti. Fuori lo scudo crociato, ora in difesa dei mezzadri nella nuova ripartizione dei prodotti!

Antonio Ruffini

Chiodi a tre punte

I nostri amici democristiani sono contenti. E, detto fra noi che vogliamo essere obiettivi, ne hanno il diritto. Accanto alla felicità che sprizza dai loro occhi, appare però una ombra lieve.

• • •

Purtroppo ha vinto la Repubblica. E questo è uno scacco per i democristiani. Guardate un pò quanti repubblicani devono esserci in giro! Bah! Consoliamoci — dice Barbina.

• • •

Infatti i democristiani erano per la repubblica formale e per la monarchia sostanziale. E l'hanno dimostrato a sufficienza nelle votazioni.

• • •

Infatti tutte le buone donne che istruite dai propagandisti ufficiali della D.C. hanno votato, hanno fatto tre volte il segno della croce.

1) Appena entrate in cabina.
2) Una croce vicino alla « lista di Gesù che ha la croce.
3) Una croce vicino alla santa monarchia che ha una croce.
E' stata una vera crociata.

• • •

I propagandisti ufficiali della D.C. che non sono gli amici Driussi, Zardi e via dicendo, ma tutti gli esimi sacerdoti che stanchi della universalità della loro missione hanno stimato sufficente per acquiper acquistarsi benemerenze ultraterrene lottare per una... parte degli uomini. Per un Partito.

• • •

A tale proposito Mario Bersa, che non è certo un comunista su un recente numero del « Nuovo Corriere della Sera » diceva: « Alcuni, forse, non si aspettavano che i democristiani avrebbero ottenuto una votazione così alta ma nessuno certo vorrà vedere nel loro successo qui e via di qui — in Francia, in Olanda, in Austria ed ovunque il segno di una schietta e sentita rinascita religiosa. Se così fosse saremmo i primi a rallegrarsene; ma in realtà in gran parte i voti dati alla democrazia cristiana non furono nè per Cristo nè per la Chiesa cattolica, ma furono voti dati unicamente contro il comunismo più per amore dei beni terreni che di quelli celesti».

• • •

Abbiamo dimenticato di piantare un chiodo a tre punte nelle capaci spalle del « Nuovo Friuli» dalle «...trentamile copie». Orbene il nostro simpaticone arrampicandosi su un palo e immediatamente disceso a riposare le stanche membra sotto una fresca frasca ha fatto un brutto sogno. E poi ha scritto una spiritosaggine sulla domestica di Togliatti. « Palmiro, Palmiro — dice — hai una domestica anche tu? Non ti ha insegnato nulla la lunga permanenza in Russia? ».

Già povero Palmiro Togliatti — diciamo noi — perchè non impari a farti due uova strapazzate.

Non hai ancora capito che solo i preti di campagna e di via Pescolle di Udine hanno la possibilità, secondo i nuovi comandamenti democristiani, di usufruire della Perpetua?

• • •

L'organo magno della D. C. che non è il « Nuovo Friuli» come volgarmente si crede ma la pontificante « Vita cattolica» — chi ne capisce niente con questi democristiani — ha ordinato molte casse in Egitto per prelevare sottocosto quelle famose cavallette. Catino la comunista di Mainacco ha disobbedito.

Ed anche altre 60 mila persone nel Friuli. Quindi una cavalletta ciascuno. Il flagello cada su coloro che non vogliono prestarsi a difendere i latifondi di tanti santi proprietari...

• • •

Una volta i sacerdoti andavano a gara per battezzare i figli degli atei. Oggi i democristiani hanno pregato i loro difensori di non benedire le case dei comunisti che si professano cattolici.

La riforma agraria quanti interessi tocca!

• • •

Cosicchè i disoccupati, gli operai, i contadini e i medi proprietari gli impiegati del Friuli dovranno ora attendere che i d.c. che hanno avuto la maggioranza dei suffragi, difendano i loro interessi. Va bene.

E la popolazione di Artegna attende che ciò che ha affermato Driussi si avveri. Nella sua conferenza il propagandista D. C. ha infatti affermato che il « partito del Signore » vuole che spariscano i proletari e che tutti diventino proprietari. Bene. Aspettiamo un po'. Ad ogni modo gli amici di Artegna ricordino le promesse.

(Continua in seconda pagina)

Come si può risolvere il problema del risarcimento dei danni di guerra

La soluzione dei problemi dei danni di guerra è strettamente legata a quello tanto importante della ricostruzione del nostro paese.

I danni subiti dalla nazione in seguito alla guerra voluta dal fascismo e dalla monarchia sono tanto ingenti da escludere ogni possibilità da parte dello Stato di risarcirli.

Il nostro partito, che di questo scottante problema ha parlato nella campagna elettorale, ha proposto una soluzione che soddisfi contemporaneamente le esigenze della giustizia sociale con le superiori necessità della ricostruzione del paese. Nessun danno di guerra deve essere pagato agli speculatori, a quei loschi figuri che si sono arricchiti sulla miseria del popolo, succhiando il sangue dei nostri operai e dei nostri contadini. Si debbono invece risarcire i danni a tutti gli operai, i contadini poveri e medi, i piccoli e medi proprietari, i piccoli e medi industriali.

Costoro debbono essere risarciti perchè ne hanno diritto, perchè possono portare attraverso la sistemazione e il miglioramento delle loro aziende il loro contributo alla ricostruzione materiale e morale della nazione.

Lo stesso problema degli alloggi è strettamente legato a quello del risarcimento dei danni di guerra. Le buone intenzioni lasciano il tempo che trovano se non hanno quell'appoggio statale che oggi è indispensabile per affrontare un qualsiasi problema.

Se la ricostruzione edilizia deve avvenire sulla base del profitto noi avremo tempo di aspettare e i poveri senza tetto dovranno per lungo tempo attendere una soluzione che soddisfi le loro giuste esigenze.

Fare in modo che lo Stato venga incontro ai piccoli e medi danneggiati dalla guerra significa avviare verso una soluzione concreta il problema degli alloggi, della ripresa del nostro piccolo e medio commercio, dell'artigianato e della piccola e media industria.

Noi comunisti nel nostro programma di emergenza abbiamo indicato la strada per la soluzione di questo problema.

Le misure saranno sempre le stesse: mobilitare tutte le nostre risorse e mettere a disposizione del paese, colpire i profittatori di guerra e di congiuntura, colpirli senza pietà e misericordia. Noi collaboreremo con i Partiti di massa per la soluzione democratica di questo problema convinti che i partiti interessati che rappresentano la volontà popolare non saranno secondi a noi e si batteranno nell'interesse del popolo e della patria repubblicana.

La grave situazione degli alloggi e degli sfratti

Abbiamo ripetutamente agitato il problema degli alloggi, abbiamo protestato perchè ci sono ancora troppi palazzi abitati da poche persone, mentre famiglie numerose di operai e impiegati vivono stretti stretti in modeste stanze, spesso in una promiscuità che degrada e avvilisce.

La crisi degli alloggi si fa sempre sentire, pertanto un po' di giustizia distributiva bisognerebbe instaurare se si vuole dare soddisfazione al popolo. Ma purtroppo la tremenda crisi degli alloggi si arresta sulla soglia di tanti grandi palazzi, anche di certi palazzi dai quali si lanciano parole di amore e di solidarietà fra gli uomini.

Nella nostra città vi sono numerose caserme che agli alleati non servono e che potrebbero esser trasformate in comode abitazioni per la popolazione.

Speriamo che l'amministrazione del Comune e le autorità competenti esaminino l'opportunità di trasformare almeno parte delle caserme cittadine in abitazioni per i senza casa, speriamo che intervengano presso gli alleati con più energia per convincerli a derequisire tanti palazzi a essi superflui.

L'Italia democratica e repubblicana deve saper garantire la casa a tutti i suoi figli, non deve esser permesso di buttare famiglie sulla strada senza che il commissariato per gli alloggi non abbia prima trovato una casa per ripararsi.

Troppi sono gli sfratti in via di esecuzione, grande sarà il malcontento che determineranno nelle famiglie colpite dal duro provvedimento.

Noi riteniamo che nell'interesse della tranquillità del paese sia necessario ridistribuire le abitazioni e dei numerosi salotti e salottini variopinti fare delle camere per i senza tetto.

Solo fra tutti i partiti italiani il P.C.I. è stato il bersaglio di tutti gli attacchi provenienti da ogni parte. Contro di noi erano gruppi monarchici e conservatori - una parte del clero e perfino alcuni esponenti anticomunisti del partito Socialista.

Attività della Camera del Lavoro per la circoscrizione di Valvasone, Arzene, S. Martino

La Camera del Lavoro, nel nostro Comune per la circoscrizione di Valvasone Arzene S. Martino è stata istituita col 27 Ottobre 1945.

Dopo breve reggenza presidenziale a seguito elezioni l'organizzazione divenne completa con le rappresentanze sindacali di ogni categoria di lavoratori, e la carica dei tre Partiti di Massa.

Occorre notare e mettere ben in rilievo che l'opera fin qui svolta fu concorde fra i Rappresentanti dei tre Partiti, tanto è vero che al relatore della presente, gli venne concessa piena fiducia agli altri due dirigenti: quello del P. Comunista e Democrazia Cristiana.

Dal giorno d'inizio della costituzione organizzati sommano a 455 unità, delle quali solo 52 appartenenti alla «Federterra» gli altri alle altre Categorie.

Attualmente soltanto 228 unità sono quelle tesserate pel 1946, questo dipende:

1° - DISOCCUPAZIONE.

In luogo sono ben 660 schedati disoccupati dei quali 350 con la caratteristica figura di disoccupato, quindi coloro che effettivamente, sempre, vive col proprio manuale ed intellettuale lavoro e nulla possiede.

2° - ECCESSIVO COSTO DEL TESSERAMENTO

perchè essendo paese prettamente agricolo, i lavoratori non hanno sentito i benefici come quelli delle città, e manca il senso di «Sentirsi Organizzati e perciò tesserati» (Causa quest'ultima dovuta e voluta da 20 anni di tesseramento obbligatorio).

FINANZE

Con l'incentivo delle gomme per bicicletta, con suole di scarpe, con generi di vestiario, finanziariamente questa Mandamentale si regge; ma anche il merito và alla saggia amministrazione dei dirigenti ed anche al loro sacrifici di tempo senza retribuzione.

Siamo fermamente convinti che è necessario

L'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA

ad ogni Mandamentale e Comunale.

Unico dovere di quelle, riteniamo sia, solo quello di versare le quote sindacali mensili, corrispondente al numero degli organizzati alla Confederale, e questa non dovrebbe ingerirsi e monopolizzare quelle entrate, provenienti da altro, da iniziative locali (Balli, cinematografi, ecc.).

La Confederale ha diritto di ispezionare e nulla più, non sindacare, proibendo, delle iniziative che si rendono utili alla vita stessa della organizzazione Comunale e Mandamentale.

Ingerirsi nella pretesa di voler amministrare da lontano, significa centralizzare, burocratizzare, e quindi l'organismo si fà greve e pesante, ostacola la libertà, vieta il riconoscimento che vi siano solo uomini capaci ed onesti al Centro, e nulli o disonesti alla periferia.

(continuazione al prossimo numero)

Un manifesto dei partiti repubblicani

CITTADINI!

Le speranze del primo risorgimento, attraverso il sacrificio e le sofferenze del popolo, si sono finalmente realizzate.

L'Italia è Repubblica!

Gli interessi nazionali e la volontà del popolo hanno avuto ragione di ogni pregiudizio e di ogni manovra reazionaria.

Le forze popolari che hanno voluto la Repubblica e combattuto per essa sapranno nello stesso ordine e disciplina finora dimostrati sostenerla e difenderla.

I corpi armati al servizio delle nascenti istituzioni repubblicane e della Nazione, si sentiranno circondati e sorretti dalla solidarietà del popolo.

CITTADINI!

La Repubblica che sorge è di tutti gli Italiani che possono in essa, superati i dissidi, ritrovarsi fratelli nell'opera comune diretta a far risorgere il nostro Paese dalle sue rovine.

Partito repubblicano italiano
Partito d'Azione
Partito Comunista Italiano
Partito Socialista Italiano

PREMIO "DIOMIRA" 50.000 lire per un disegno di un giovane

Un cospicuo premio da destinarsi ad un pittore non ancora affermato, viene istituito al nome di Diomira Bertolucci, una giovinetta artista scomparsa lo scorso anno.

Il premio, consistente nella somma di lire 50 mila, istituito dalla madre Pitrice Giorgina Bertolucci - Di Vecchio, verrà assegnato da una commissione composta da: Leonardo Borgese, Domenico Cantatore, Carlo Carrà, Giuseppe Cerrina, Maria Luisa Gengaro, Donato Frisia, Giacomo Manzù, Fernanda Wittgens, Dino Villani a un disegno eseguito da un pittore non ancora affermato, che abbia compiuto i vent'anni e non superato i trenta e che sia cittadino italiano.

I disegni di qualsiasi tecnica e tendenza, dovranno essere inviati franchi di spesa e non incorniciati, alla segreteria della Direzione dei Civici Musei nel Castello Sforzesco di Milano entro il 30 settembre 1946.

Ogni artista dovrà sottoporre alla giuria non meno di tre disegni, ma potrà sottoporne fino a sei. La giuria si riserva di chiedere in esame altri disegni e di visitare lo studio dell'artista, qualora lo creda opportuno.

Il premio «Diomira» ha lo scopo di offrire un tangibile incoraggiamento ad un giovane artista che per varie circostanze non ha ancora potuto imporsi all'attenzione della critica e che per ragioni economiche non ha forse la possibilità di studiare e lavorare.

Compagni friulani, noi abbiamo invece dimostrato a tutti la nostra maturità e coscienza democratica

Gli eletti nella Circoscrizione Udine - Belluno

D. C.	P. S.
Schiratti Guglielmo	Cosattini Giovanni
Bettiol Giuseppe	Pieri Gino
Tessitori Tiziano	Piemonte G. Ernesto
Fantoni Luciano	Vigna Oberdan
Cat Bertolo Manlio	**P. C. I.**
Garlato Giuseppe	Scoccimarro Mauro

Lettera aperta al sig. Barbina

Egregio signor Barbina, vuole aver la cortesia di precisare quanto dichiarato su un manifesto propagandistico della D. C. a Maniago?

E cioè:

1) Quando, dove e come l'URSS ha chiesto in conto riparazioni il macchinario industriale italiano. (Vedere anche vignetta su «Nuovo Friuli»).

2) Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia questi macchinari che nessuno ha chiesto?

La preghiamo di una risposta chiara, documentata.

Un gruppo di operai

Precisazione

Questa Redazione si sente in dovere di dichiarare quanto segue:

Nel mese di novembre del 1945 riceveva una corrispondenza che indicava in Enzo Ciani un seviziatore di patrioti e un feroce rastrellatore. Dopo la pubblicazione la corrispondenza firmata per un malaugurato caso è andata smarrita.

Questo giornale ha allora più volte invitato sulle sue colonne l'autore della corrispondenza a inviare il suo nome.

A tutt'oggi nulla è pervenuto.

Pertanto dobbiamo ritenere non fondata la notizia.

Che cosa succede a Napoli

Giungono notizie che teppisti monarchici tentano di provocare disordini a Napoli. Vari morti e feriti si possono registrare. Sono stati assaliti vari sacerdoti.

Ecco chi è che fa violenza.

Ecco chi è che malmena i sacerdoti!

Certe persone dovrebbero vergognarsi di aver raccontato tante bugie.

I nostri compagni della provincia domandino cortesemente ai sacerdoti che hanno svolto propaganda monarchica ed anticomunista che cosa ne pensano su questi fatti.

E domandino pure se sanno che i comunisti abbiano fatto violenza tipo quelle di Napoli.

Partigiani e reduci ci scrivono...

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cara «LOTTA E LAVORO», abbiamo letto sul Tuo penultimo numero che un gruppo di reduci e partigiani Ti ha scritto mettendo in evidenza l'attività dell'Aiutante di Battaglia Pietro STEFANUTTI (Juliano) presso il Comando del Distretto Militare di Udine.

Anche noi vogliamo rubarti un po' di spazio per associarci a quel riconoscimento.

Vogliamo qui estendere il nostro vivo ringraziamento al Maresciallo Capo PALO ALESSANDRO (Pòker) della Divisione Garibaldi «Tagliamento» Capo dell'Ufficio Liquidazione Assegni ai Prigionieri di Guerra presso lo stesso Comando, per la Sua disinteressata e premurosa opera in favore dei reduci e partigiani.

Possa questo nostro semplice ma sincero scritto, rammentare al Maresciallo PALO che noi non dimentichiamo le Sue cortesie e il Suo alto spirito di solidarietà.

Dobbiamo proprio riconoscerlo poichè raramente abbiamo trovato in altri funzionari una comprensione così sincera e fraterna.

Scusa del disturbo.

(seguono le firme di numerosi reduci dalla prigionia e di partigiani)

A simpatizzanti del P.C.I. di Cavazzo Carnico

Abbiamo ricevuto la vostra anonima in data 10 c. m. Asserite che qualche compagno della Sezione di Cavazzo non è degno di appartenere al Partito ed aggiungete che per questa ragione non vi iscrivete al Partito stesso. Noi vi diciamo che non siete compagni e non sarete mai dei buoni compagni, se continuate a ragionare ed agire in questo modo.

Per essere prima di tutto uomini e comunisti, bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Bisogna iscriversi al Partito, sempre bene inteso di esserne degni e discutere direttamente e serenamente in seno alla Sezione stessa, queste cose, come si fa in tutte le Sezioni e Federazioni del Partito, senza tema di creare «dissidi personali».

Se credete, fate come vi diciamo e se esiste del marcio, vedrete che sarà facilmente eliminato: in ogni Sezione esiste la commissione quadri che s'interessa della epurazione. Se non esiste, createla formata da compagni fidati. Usate veramente la democrazia tra i compagni e rafforzaterete in questo modo il Partito.

Tanto per farvi noto, chi dirige la Sezione non si chiama presidente, bensì il Segretario di Sezione.

Il Segretario Politico della Sezione di Tolmezzo
A. GIACOBBI

Gli schermi

«Bello, questo film di De Sica», dicevano molti che l'avevano visto (o ne avevano sentito parlare), e aggiungevano: «E' un po' come «Il cammino verso la vita» di Ekk». Il paragone era troppo facile: «sciuscià» e «besprizorni», ragazzi abbandonati dell'altro dopoguerra in Russia e ragazzi abbandonati di questo dopoguerra in Italia; e oltre che facile era probabilmente anche suggerito dalla tenace abitudine di scovare sempre un modello straniero alle cose troppo riuscite di casa nostra. Perchè questo film è davvero troppo riuscito per entrare nella categoria «film italiani» con tutto il significato segretamente spregevole che volentieri le si attribuisce. A parte il fatto più che probabile che De Sica non abbia mai visto «Il cammino verso la vita», il suo film non ha proprio nulla in comune con quello russo del 1931, se non una affinità tutta esteriore di ambiente. Quello era sereno e ottimistico, quasi retorico in certi punti; questo è amaro e tragico, una denuncia implacabile del desolato abbandono della nostra infanzia di oggi. Accenti simili non se ne sono davvero mai visti sino ad oggi sugli schermi italiani. E lo stupore di questo incontro è tanto più fondato in quanto il film, per il suo genere, poteva apparentarsi a molti altri esempi fin troppo celebri, oltre al «Cammino verso la vita»; «La maternelle» di Benoit-Levy; «Ragazze in uniforme» della Sagan e soprattutto «Zero de conduite» di Vigo, che però De Sica ha visto soltanto a film ultimato al recente festival milanese.

Le parti più deboli del film sono quelle raccontate; le parti più forti quelle descritte, o viste, o sentite, dove il soggetto scompare di fronte all'evidenza delle immagini. Il film prende lo spunto da un fatto qualunque della nostra malavita: due «sciuscià» vanno a vendere delle coperte americane; i tre «grandi» che le hanno procurate li seguono, entrano dalla chiromante che le ha comperate e la rapinano. I «grandi» scompaiono, e i due piccoli, che col ricavato avevano potuto comperarsi un cavallo, unico loro sogno, sono arrestati e inviati a languire in una prigione per minorenni. A questo punto il film trova la sua vera unità: i ragazzi in quel tetro carcere sono abbandonati, dimenticati, in mano a custodi e senza direttive, ora buoni, ora cattivi, e vi covano segreti rancori, atroci vendette, sfoghi di affetto disperato. C'è un processo e un serio bambino, ch'è come una congiura nelle cupe anfrattuosità del Palazzo di Giustizia di Roma, una congiura contro questi ragazzi, stritolati da una legge assurda quasi come quella del «Processo» di Kafka. I preti vengono nel reclusorio per «fare il cinema». Che cosa vedono i ragazzi? Scene di guerra: comiche di Ridolini. Non trovano una vita fatta per loro, e tentano di scappare. Gli uni vengono [illegible] fati, mentre un altro uccide in uno scatto di collera un compagno e piange sul suo cadavere. Il cavallo scappa solo nella notte.

La sceneggiatura è di Amidei, Franci, Viola e Zavattini. La fotografia, perfetta, tutta scura, nera, tormentata, di Brizzi. La regia di De Sica. Andate a vedere questo film al «Garibaldi»: nessun film americano, dalla liberazione ad oggi, ci ha dato emozioni così forti.

E. G.

Brugnera

Cose così

Il parroco di S. Cassiano don Mattana e il parroco di Brugnera nel giro della benedizione pasquale hanno rifiutato di benedire le case dei consiglieri comunali socialcomunisti e degli aderenti al P.C.I.

S. GIORGIO NOGARO

Comizi gustosi

Il prof. Carron, candidato alla Costituente nella lista della D.C., ha parlato domenica a S. Giorgio Nogaro. Io l'ho seguito attentamente e ora mi sia concesso di chiedere al professore e al partigiano quali problemi porterà domani in discussione alla Costituente: che in Friuli vi è poca religione? che nel ginnasio-liceo è necessario meno latino e più catechismo e magari che i contadini rifiutano il quartese ai parroci. Ma conosce o non conosce lei i problemi che assillano la Bassa friulana? e se li conosce, perchè non ne ha parlato? Io son convinto delle sue capacità di scandire l'esametro virgiliano o di declamare Pindaro e Saffo; ma se anche che alla Costituente non si dovrà discutere certamente come nel famoso impero di Lilliput se le uova vadano rotte dalla parte piatta o dalla parte della punta. In questo caso voi, democratici-cristiani, sareste capaci di scatenare una persecuzione contro gl'infami quanto immaginari piattouovisti, in barba alla carità evangelica. Io, comunista e cattolico, non credo che il mitra sia un'arma efficace per difendere la nostra religione. Ma se lo dice lei... E poi, via, non esageriamo con le contumelie contro la Russia. Lei ha parlato di stivaloni, elencando le marche più pregiate che hanno calcato gl'insanguinati campi di battaglia europei: quelli di Napoleone, quelli di Mussolini, di Hitler e, infine (e non dica che non l'ha detto) quelli di Stalin e accoliti, facendo così di ogni erba un fascio littorio e dittatorio. Ma allora quattro anni fa i russi si son fatti massacrare senza cedere a Stalingrado per i baffi di Giuseppe Stalin? Ma come son stupidi questi russi! E, mi dica professore, due anni fa, quando i russi avanzavano facendo sbalordire anche l'Italia (che un po' di riconoscenza dovrebbe pur avere per l'apporto dato dalla Russia alla vittoria alleata) lei avrebbe parlato su questo tono? O non pensa lei che forse, senza gli stivaloni russi le ceneri del suo corpo (Dio mi guardi dall'augurarlo) potrebbero attualmente ingrassare il giardino di qualche gerarca nazista e non essere ancora qui a tribolare? Io le sarei stato grato se almeno, accanto a quegli stivaloni che son ben lontani, per la sua buona pace, dal nostro caro suolo, avesse messo anche quelle ghette bianche che aristocraticamente diffondono corruzione tra le nostre castigate fanciulle. Allora in cuor mio le avrei dedicato quella medaglia che inostri onesti bisnonni fecero coniare per l'astuto Cavour al suo ritorno dal congresso di Parigi, con su il motto: «Che fan qui tante peregrine spade?» nè il grande che riposa ad Arquà avrebbe a dolersi del preside del liceo classico di Udine. Ma purtroppo anche la politica ha le sue esigenze. Meno male che un contadino di poca cultura, ma di spiccato spirito sintetico mi ha detto: «Invece di tenerla così lunga per dir male dei comunisti poteva dire: Votate per me e a morte al comunismo. Sarebbe stato più sincero e meno barboso.

Italo [illegible]

G E M O N A

Echi elettorali

La bomba... atomica — fatta esplodere — ad opera di volgari mascalzoni — di fronte alla sede della D. C. e così bene e sapientemente sfruttata a scopo elettorale — il conflitto Italo - Jugoslavo — con le paure del distacco di Gemona dall'Italia e, diciamolo francamente, alcuni errori, hanno contribuito al risultato delle elezioni.

Speravamo qualche cosa di più, non molto. Ma in ogni modo, per un paese eminentemente agricolo e con proprietà prevalentemente suddivisa non possiamo lamentarci.

Il castello — la roccaforte clericale del Friuli — è minato. Socialisti e comunisti, in questa prima prova, si sono misurati con senso di cavalleresco civismo. Può dire altrettanto la direzione della D. C.?

Non c'è stata famiglia che non sia stata visitata dai vari Fra Santo; non si è risparmiata alcuna minaccia spirituale, ed infine abbiamo assistito all'ingresso nelle varie sezioni elettorali di tutti i cronici, paralitici ecc. della Casa di Ricovero ecc. ecc.

Spettacolo che se non fosse stato pietoso, sarebbe stato ridicolo. Aveva ragione quel Presidente del seggio che ad un esponente della D. C. disse: «Non vi manca che il guardiano del Cimitero coi suoi morti».

Chiodi a tre punte

(Continuazione dalla prima pagina)

Volete saperne una nuova?

Ecco. Un democristiano e un sacerdote, non ci ricordiamo più dove si confondono così facilmente ha pregato le brave donnette del paese a tener presente la frase di Gesù: «Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio».

Ed ha concluso:

«Dio si è incarnato nuovamente nel partito democristiano, votate per la D. C.

Cesare è imperatore (!) votate per la monarchia.»

* * *

Ho incontrato un compagno di Aquileia. E' inutile: io per Aquileia ho un debole, bisogna che ci vada a respirare un po' d'aria veramente repubblicana. Ma questo non c'entra. Volevo dire dunque che questo amico era piuttosto preoccupato.

«Sai, mi dice, quale è il nuovo ritrovato contro di noi? Che siamo contro la famiglia».

«E' vecchia compagno».

«Ma ora hanno le prove».

«Perbacco».

«Si guarda ad esempio la famiglia reale. Erano tutti uniti... ed ora il padre in Egitto in cima a una piramide. I parenti Duchi d'Aosta levano le tende per non prendersi la Briga di restare in Italia e vanno in Belgio. Il figlio si prepara per il Portogallo. Che disgregatori questi comunisti».

Ho dato seriamente la mano al compagno.

«Hai ragione — ho detto — ed ora mi spiego perchè i democristiani difendevano tanto la famiglia».

* * *

L'amico Allatere leader del P. R. I., martedì mattina era moribondo. Infatti aveva prestato fede, a quanto dicono, alle voci tendenziose che davano per vincente la monarchia.

E il nostro amico aveva affermato sempre «O Repubblica o morte». Ma ora è in convalescenza.

Per l'esportazione del giocattolo italiano

L'Associazione Nazionale degli Esercenti Industrie Varie rende noto ai fabbricanti di giocattoli di tutta Italia che a Milano nel Palazzo dell'Arte al Parco avrà luogo dal 27 giugno all'8 luglio una Mostra del giocattolo riservata agli industriali ed ai commercianti.

L'iniziativa è stata promossa da un Comitato di produttori e di commercianti italiani allo scopo non soltanto di rendere proficui i rapporti del mercato interno, ma anche di incrementare gli scambi con l'estero per la decisa affermazione in campo internazionale di una industria tipicamente italiana, cui necessitano esclusivamente materie prime nazionali ed abbondanza e qualità di mano d'opera.

COMUNICATO

Dietro richiesta della D. C., la palestra di via dell'Ospedale verrà aperta dopo la mezzanotte per i cittadini che vogliono esercitarsi al salto nel buio.

C I V I D A L E

I lavoratori aiutano i disoccupati ma i capitalisti no

La Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale, promotrice di tutte le iniziative per venire incontro ai fabbisogni delle classi lavoratrici, ebbe a suo tempo a promuovere una sottoscrizione «Pro Disoccupati», ciò per lenire almeno in parte la grave disoccupazione della zona.

Al suo appello, le classi lavoratrici risposero subito e con non lieve sacrificio vennero incontro ai loro compagni disoccupati. Non così purtroppo è doloroso constatarlo, coloro i quali avrebbero potuto dare, ed invece nulla hanno dato, mostrandosi individui antisociali e tanto gretti da non comprendere le miserie altrui.

Pertanto la Segreteria della Camera del Lavoro nel mentre ringrazia tutti coloro i quali si sono resi partecipi nella umana e nobile iniziativa, si riserva di dimostrare apertamente il suo rincrescimento verso quegli enti e persone che non avessero sentito tale loro umana opera di bene.

Prima di giungere a ciò, e per tutti sarebbe increscioso, la Camera del Lavoro, invita tutti coloro i quali non lo avessero ancora fatto, a passare presso i suoi Uffici a dare il loro contributo alla benefica iniziativa.

Continuiamo l'elenco di coloro che fino ad oggi hanno sottoscritto:

Somma raccolta in precedenza	L.	182.[illegible]
Dip. Soc. Agraria	»	500
Lunazzi Mario	»	300
Velliscig Lidia	»	100
Tavagnacco Arturo	»	1000
Nigris Gino	»	500
Lamarca Domenico	»	1000
Pian Pietro	»	300
Brent Giacomo	»	200
Bocchetti Venusio	»	300
Sirica Francesco	»	300
Mazzucchelli Aquino	»	1375
Moro Alvise	»	500
Pravato Umberto	»	200
Cosmaro Giovanni	»	500
Ferraro Guido	»	300
Cassa di Risparmio	»	1000
C. L. N.	»	3000
Cartiera Pusini	»	300
Pian Pietro (II off.)	»	500
Gisotti Valerio	»	500
Coop. Friulana Cons.	»	1000
Somma raccolta	L.	193.305

Vita sindacale

Si comunica a tutti gli orchestrali del Mandamento che presso la Camera del Lavoro Mandamentale si è costituito il Sindacato Orchestrale Mandamentale, pertanto tutti coloro che non sono organizzati, possono passare presso la Segreteria del Sindacato stesso per il ritiro della tessera.

La costituzione del Sindacato è tanto più necessaria inquantochè purtroppo oggi si deve constatare che vi è un numero non indifferente di musicisti, che per avere provato un paio di volte in casa, uno strumento qualsiasi, pretendono poi di andare a suonare in una orchestra. Senza tenere presente poi che alcuni di questi si autoeleggono direttori della orchestra stessa, con grave danno per coloro che studiarono e spesero per riuscire a qualchecosa, ora è necessario che questo problema venga risolto e pertanto si invita il Sindacato Provinciale Orchestrali ad intervenire nella questione, in primo luogo istituendo degli esami sia per i Direttori di orchestra che per i componenti, in secondo luogo invitare coloro che rilasciano i permessi per i balli, specialmente gli Uffici dei diritti di autore, a non rilasciare permessi di ballo se non autorizzato dal Sindacato stesso.

In questo modo si avranno due utili, il primo la sicurezza di una ottima orchestra, la seconda che la spesa delle orchestre sarà per tutti uguale.

LE SCENE

«Il test di ser Pieri Catìn» è stato ripetuto mercoledì sera a richiesta generale. Se non avessimo saputo prima quanto queste «boutades» pubblicitarie siano false ed inattuali, sarebbe bastato a convincerci il fatto di trovarsi sperduti in un «Puccini» desolante e desolato.

Non poteva essere diversamente: quel tizio che era intervenuto alla «prima» ha informato gli amici, li ha messi in guardia; quello una serata di noia; un altro tizio ha fatto lo stesso con i suoi amici, e così via.

E la Filologica Friulana si sarà convinta, speriamo, che non è tanto facile, nè piacevole nè tantomeno economico (per quanto l'Olimpo della F.F. goda di quel particolare) prendere in giro un pubblico, sbandierando nomi di attori cari e nominati perfino in piazza Matteotti all'insegna di un sodalizio altrettanto caro, ma ormai in condizioni di [illegible].

E crediamo pure i cari vecchietti della F.F. che ci spiace fare delle riserve sulla prognosi della loro malattia perchè non vediamo alcuna buona volontà di avviamento alla rivoluzione di quei compiti che la Filologica si è proposti. Furlane feveladi furlan, Aquileia madre, Tagliamento padre, il sonno Zorutti... E il figli? Volevamo dire che se sentissero la passione di questi figli, parlerebbero un linguaggio (sempre friulano s'intende) diverso da quello dell'avv. Marioni nel suo nuovo parto.

«Il test di Pieri Catìn» è quanto di più incolore si potesse scrivere in friulano: che è la lingua dalle mille colorazioni: sapremmo consigliare noi all'avvocato quale è la bancarella di ciliegie friulane.

La commedia poi manca di fantasia, di mordente; annoia e spaventa: non per l'apparizione del resuscitato ma per quel finale che deve essere costato all'autore un [illegible] di arteriosclerosi.

Il dialogato è una serie disordinata di frasi caratteristiche friulane sulle quali l'intelligente regia di Serafini ha calcato per rispetto al pubblico il quale, poco, ma aveva pagato; frasi poi tanto comuni che un friulano non si accorge nè di pronunciare nè di udire.

Oh! anime dei Friuli... con quel che segue: cantava d'Annunzio: Marioni dell'anima friulana ne sa meno di d'Annunzio che era di laggiù.

La Compagnia, guardata senza badare a quel che ha detto, ha dimostrato di essere capace di cose più consolanti: non come scenografia che era troppo friulana, cioè pacsana e per alcuni elementi anacronistica: ma come recitazione.

Sopratutto la Rossi-Gandusio (per via delle sue frequenti incursioni sulla buca del suggeritore), la meno truccata e la più naturale; la parte di Filomena è sua non di Marioni che l'ha scritta, quella parte, con l'inchiostro bianco.

Bergamasco e Dabalà sono stati ottimi amici dell'autore; nessun tradimento nella loro recitazione.

Diana Peresson aveva un décolleté di particolare interesse e una recitazione viva, incalzante, dinamica: è capitata in scena al terzo atto, cioè al primo sonno che è il più duro: ma ci ha svegliati le ciglia e Marioni è arrivato al finale sopratutto per merito della bella Diana: e poi il tutto le si addice.

Serafini è la prima volta che lo vediamo Ma ci è sembrato subito di incontrare una vecchia conoscenza.

Auguriamo a Bergamasco e alla sua compagnia migliori fortune: può se vuole, meritarsele.

Prestito per la vittoria

Totale precedente	L.	480.300
Paris Giovanni - Sez. G. B. Paris	»	1000
Zalateu Aldo - Cellula Ferrovieri	»	3000
IV Sezione - Cellula Ferrovieri	»	1100
Sezione S. Rocco	»	3200
Sezione Rizzi	»	4300
IV Sezione	»	6800
Sezione Pasian di Prato Cell. Coll. di Prato	»	4000
Sezione di Lauco	»	1600
Sezione di Tavagnacco	»	2300
Sezione di Tarcento	»	5400
Sezione di Atello	»	4500
Sezione di Campolongo	»	2300
Sezione di Aquileia	»	33000
Sezione di Fiumicello	»	5400
Sezione di Cervignano	»	20000
Sezione di Buia	»	12200
Cellula S. Gottardo	»	3600
Totale	L.	595.700

Gara fra il migliore raccoglitore:

1. Sezione di Terzo	L.	*44.200*
2. Colussi Ivo della Sezione di Terzo	»	*36.000*
3. Sezione di Aquileia	»	*33.000*
4. Valsecchi Dante	»	*29.700*

Colloquio nella sera

NOVELLA

C'è nella dolce terra friulana un torrente che ogni anno si sveglia alle prime pioggie e porta verso l'Adriatico una larga massa di acque con un rumore cupo e potente che riempie l'orizzonte. Sulla riva hanno costruito una villa gotica che apre le bifore snelle sul torrente. Due anni fa l'abitavano un vecchio industriale romano, il figlio e la figlia. Poi nell'inverno rimasero soltanto il padre e la figlia perchè il giovanotto, una sera, era partito per la montagna dove nasce il torrente, con lo zaino e un mitra.

Pochi giorni dopo alcuni autocarri si erano fermati dinanzi al cancello. Erano discesi una cinquantina di soldati tedeschi, e il comandante, il tenente Franzvan Muttus, aveva spiegato brevemente al vecchio industriale che la villa diveniva sede di un comando del genio. Rapidamente la compagnia si era messa a posto nelle stanze del piano terreno ed il tenente Von Muttus aveva portato il suo bagaglio di ufficiale in una stanza del primo piano.

Così la vita era mutata nella villa silenziosa.

Una sera il tenente Von Muttus bussò alla porta dell'appartamento. Aveva aperto la ragazza e l'ufficiale inchinandosi profondamente si era presentato e con parole di scusa aveva chiesto il permesso di telefonare, perchè la linea militare era guasta.

Quella sera il tenente Von Muttus si trattenne fino a mezzanotte con i due benchè la conversazione languisse. Nei silenzi lunghissimi si udiva la voce del torrente al di fuori. Sdraiato nella poltrona l'ufficiale guardava la ragazza, ostinatamente. Sembrava che nel suo viso dalle linee dure qualcosa si addolcisse in quell'ora. Poi improvvisamente si alzò, si irrigidì in un attenti perfetto, inchinò la testa biondissima e senza una parola uscì. I due respirarono.

La voce del torrente tacque e venne l'aprile. C'era qualcosa nell'aria della primavera. Da ogni parte si susseguivano notizie e voci. Poi, un mattino, tutte le campane suonarono a raccolta e le mitragliatrici crepitarono sui monti e nella pianura. Cominciava l'esodo delle forze tedesche fuggenti all'impazzata. Anche la compagnia genio partiva dalla villa. Mentre già gli autocarri rombavano, il tenente Von Muttus con la faccia tesa sotto l'elmetto, salì di corsa le scale del primo piano. L'industriale e la figlia erano vicini alla finestra e si volsero appena all'ingresso dell'ufficiale, che guardò solo la ragazza.

— Grazie di tutto, signorina. Spero di rivedervi ancora.

Tese la mano, ma la ragazza alle prime parole si era voltata ancora verso la finestra e non lo vide. Udì soltanto lo scatto secco dei tacchi e i passi frettolosi per le scale.

Poi gli autocarri uscirono ad uno ad uno dal cancello e presero la strada della sconfitta.

Ma il fratello della ragazza non discese più dalla montagna dove nasce il torrente. — Chissà perchè? — si chiesero i due vecchi cani di guardia della villa gotica.

* * *

Il padre dopo pochi mesi ripartì per Roma e la figlia rimase nella grande villa sulle rive del torrente a guardare le montagne che l'autunno velava di pioggia sottile. Una sera che il torrente era grosso e il rumore delle acque entrava attraverso le imposte serrate, i cani abbaiarono furiosamente ad un'ombra che suonava al cancello. Il giardiniere aprì ed accompagnò l'uomo in un salotto dove ardeva il fuoco nel caminetto. Poco dopo entrò la signorina. L'uomo era in piedi dinanzi al camino, con le spalle voltate alla fiamma. Alzò lentamente la testa e fissò due occhi chiari nel volto della ragazza stupita.

— Tenente Von Muttus, che vuole da me?

L'uomo abbassò ancora la testa. Il tono della voce era aspro. Era un piccolo, povero uomo nei vestiti borghesi. Sulle spalle curvate sembrava reggere il peso infinito dell'orgoglio maledetto della sua gente. Ci fu un silenzio lungo. La ragazza era andata verso la finestra da cui entrava l'ultima luce del crepuscolo.

Poi l'uomo parlò, senza alzare gli occhi, lentamente:

— Signorina, sono tornato per dirvi molte cose. Vi prego, ascoltatemi. Poi partirò per sempre.

Nell'attimo di pausa la ragazza girò la testa per guardare quello che le parlava. Vide due spalle curve e una ciocca di capelli biondissimi illuminata dal riflesso della fiamma.

— Non ho più nessuno al mondo. Tutti morti in questa guerra. Il castigo di Dio per un ufficiale che volle anche lui la guerra.

La ragazza guardava ora verso le montagne che la prima sera aveva nascoste e pensava al morto che era rimasto lassù, anche se non aveva voluto la guerra.

— Io sono vivo, signorina, forse sono morto: non so. Domani ritorno lassù per ricominciare la vita.

— Come avranno freddo i morti della montagna! — pensava la ragazza.

— In questi mesi di prigionia è ritornata con ostinazione nel mio cervello ogni giorno un'idea: forse un sogno pazzo da inferno. Non importa. Era bello, l'unica cosa bella che è fiorita in me.

— Avranno le tombe dei monti della montagna un fiore e una croce? — pensava la donna.

— Ecco, è difficile a dirsi quello che voglio dire, signorina. Ma sono ritornato per questo. Voi sapete che anche nella terra dei cimiteri nasce talvolta un fiore. Vi parlo così perchè voi mi odiate e mi disprezzate. Odiate me e la mia razza discesa ancora ad abbeverarsi di sole nella vostra terra. Ma ora non dovreste odiarmi più. Via, guardatemi un momento solo con uno sguardo nuovo. Guardatemi come una donna può guardare chi ritorna alla vita e non troverà più niente e nessuno, forse neppure una croce.

Ci sarà una croce sul tumulo della montagna? — pensava la ragazza. Il torrente aveva un grande rumore che riempiva la vallata. E non si volse verso la voce bassa dell'uomo.

— E' crollato tutto. Abbiamo pagato a caro prezzo il torvo sogno di grandezza con cui ci avevano gonfiato l'anima. Il tenente Franz Von Muttus è morto e l'hanno sepolto con la sua croce di ferro e con il suo distintivo di ferito in una fossa comune del campo di concentramento. Ed ora c'è qui, dinanzi a voi, un altro uomo, un uomo comune della terra, che, come tanti altri uomini, ha inteso nascere nella sua anima arida un fiore.

Dio, che voce tremenda! Era più forte della voce del torrente e nasceva dai guizzi del fuoco nella stanza semibuia. — Non devo voltarmi — pensò la ragazza. Ma si volse e vide solo il riflesso della fiamma sui capelli biondi. La pausa fu più lunga. Sembrava che adesso il torrente fosse salito fino sotto le finestre. Ecco, sì! Era il torrente che rispondeva all'uomo con la voce di quelli che dormivano vicino alla sua sorgente. Un colloquio fra l'uomo e il torrente, perchè lei non doveva parlare o avrebbe urlato.

— Il pensiero di voi è il fiore che è nato in me. E' più rosso del sangue di tutti i miei soldati che hanno fatto morire lontani dalle loro case. Ed ha un profumo che oggi solo conosco, signorina. Un buon profumo che fa bene all'anima. Perchè anche io ho un'anima, una piccola anima con tante rughe e tante piaghe.

— E' il castigo di Dio — pensava la donna — per tanto dolore che avete seminato nel mondo, per tante lacrime che avete spremute dagli occhi delle genti trascinate in una guerra che ha sapore d'assassinio.

— E' una buona cosa l'amore nella vita di chi ha visto tanto sangue. Nasce piano piano, come il primo verde della primavera che ricopre la terra grigia, come il raggio di una stella pallida che rompe il buio del cielo nella prima sera.

Ora la ragazza ascoltava la voce del torrente che diceva all'uomo: — Tu non devi avere nè verde nè stelle per coprire l'aridità dell'anima tua omicida, per illuminare il buio di morte che hai seminato nel mondo.

— Prima di ritornare nella mia terra, fra la mia gente che ha perduto la guerra, voglio dirvi che ho pensato a voi lungamente, con una tenerezza infinita, con una speranza dolcissima. Ho desiderato quest'ora per rivedere il vostro viso e portarlo via con me nell'anima, inquadrato nel sole, nel verde, nel cielo della vostra Italia.

— Fra noi e voi — diceva il torrente — c'è un fiume di sangue e nessuna forza umana e divina potrà gettare un ponte fra le due rive. C'è una muraglia di morti e di vivi che urlano gli orrori della vita e della morte.

Oggi l'anima sua tremare nel buio.

— Io, il piccolo uomo, che sente vivo sottile che gli dà l'amore, mi inginocchio dinanzi a voi e a nome della mia gente vi chiedo perdono del dolore che abbiamo seminato a piene mani nella vostra terra come seminatori maledetti.

Ora la testa dell'uomo si era chinata ancor più e una lingua di fiamma guizzava dal camino sopra le spalle curve. Il torrente aveva mille voci indistinte e tremende, anatemi che nascevano da mille terre, dalle profondità di secoli morti.

— Ditemi che posso portare con me, nella mia strada, il mio amore per voi. Una speranza che forse non avrà mai l'alba, ma che sarà la più bella cosa che mi abbia regalato la vita di carne. Per carità, rispondetemi! Ditemi una parola sola perchè possa ricordarla ogni giorno nella mia vita.

Fra le mille voci del torrente la donna distinse una voce. Era alta e forte. Le prese l'anima e le salì alla gola con un urlo. La pioggia, lassù, cullava, con una musica lenta nera, il sonno del fratello nella terra.

— No!

Il tenente Franz Muttus uscì nella notte.

Fran

Direttore responsabile
[illegible]
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Cardona - Udine